



I confinati di Ventotene

La vicenda dei confinati politici nell'isola di Ventotene è narrata nell'eccellente libro del giornalista Paolo Pasi intitolato "Antifascisti senza patria" (editrice Eleuthera, Milano, 2018, euro 16). La rievocazione dei personaggi detenuti (Pertini, Jacometti, Pesce, Di Vittorio, Longo, Secchia, Rossi, Spinelli, Scoccimarro, Domaschi, Failla, ecc.) viene sviluppata particolarmente per quanto riguarda il periodo successivo al crollo del regime il 25 luglio 1943. I confinati creano un Comitato che ottiene dal fascistissimo direttore Marcello Guida (che a distanza di anni sarà questore a Torino, autentico voltagabbana come Laiolo-Ulisse) di inoltrare a Roma l'istanza per la loro immediata liberazione.

A metà agosto del 1943 si imbarcano per il continente, a più riprese, centinaia di confinati, ma non gli anarchici perché Badoglio li considera pericolosi per l'ordine pubblico. Così discriminati, vengono trasferiti nel campo di concentramento di Renicci (Arezzo) che ospita dal 1942 centinaia di prigionieri slavi, albanesi, greci e dove la fame e le condizioni di esistenza disumane causano malattie e decessi.

Il seguito di questa vicenda – narrata nel libro in uno stile esemplare per chiarezza e freschezza di immagini – appartiene alla Storia della Resistenza ed è stata presentata dall'Autore e dall'avv. Segre in un Convegno al Polo del 900, il 23 ottobre, per iniziativa dell'ANP-PIA locale e dell'Associazione Nazionale del Libero Pensiero "Giordano Bruno".

